

BUDDHISMO GIAPPONESE E CRISTIANESIMO

di Stefano Dambruoso

Apertura e indirizzi di saluto del Seminario del 7 luglio alla Camera dei Deputati

Le religioni non sempre hanno dialogato tra loro; la storia ci insegna che si sono combattute non poche guerre e sacrificate non poche vite in nome di Dio, qualunque esso fosse.

Gli Stati dell'Unione Europea da tempo sottolineano il ruolo positivo che il dialogo tra le fedi può svolgere all'interno delle loro società e la sua capacità di porsi come mezzo di pace, in particolare nell'area del Mediterraneo, la cui stabilità dipende anche dalla possibilità di convivenza tra religioni diverse.

Nell'Italia di oggi, in cui, attraverso le migrazioni e la globalizzazione, il mondo si mostra in tutte le sue sfumature culturali, etniche e sociali, il dialogo interreligioso acquisisce un'ulteriore valenza. Esso diventa un'esigenza dettata dall'aumento delle occasioni di incontro e degli spazi comuni. Non è pura teoria, ma vera e propria pratica sociale. Il pluralismo religioso è quindi una realtà, non una scelta. La scelta sta nel decidere se prendere semplicemente atto dell'esistenza di altre religioni o se conoscerle e viverle, tra differenze ed elementi in comune, tra ciò che allontana e ciò che avvicina.

Occorre ricordare, altresì, che il dialogo interreligioso - unitamente al dialogo interculturale - è considerato nei documenti dell'Unione Europea una pratica fondamentale per "dare un contributo significativo allo sviluppo di una società libera, ordinata e coesa, che sappia superare l'estremismo filosofico e religioso, gli stereotipi e i pregiudizi, l'ignoranza e l'indifferenza, l'intolleranza e l'ostilità, che anche nel passato recente sono stati causa di tragici conflitti e di spargimento di sangue in Europa") Dichiarazione sul dialogo interreligioso e sulla coesione sociale, adottata dai Ministri dell'Interno nella Conferenza di Roma di ottobre 2003 e fatta propria dal Consiglio Europeo, ndr).

Gli echi globali delle guerre irrisolte,

le crescenti dimensioni del fenomeno migratorio con la presenza di nuovi cittadini europei di lontana provenienza ed i violenti mutamenti in atto nelle società mediorientali sono divenuti oggi un pressante interrogativo su come costruire un futuro comune partendo da storie differenti, capaci tuttavia di dialogare tra loro. In questo senso, il dialogo tra civiltà plurali e tra religioni diverse rappresenta un efficace antidoto contro ogni fondamentalismo



che è alla base della radicalizzazione terroristica. Per attuare tutto ciò, l'integrazione (dello straniero ma anche del cittadino fragile e disorientato) resta l'unica strada percorribile: un'integrazione intelligente che sappia coniugare il principio costituzionale della laicità "positiva" (non ostile, anzi aperta alle religioni) con il rispetto della vita e della dignità di ciascuno.

Purtroppo, come dimostrano i sanguinosi attentati terroristici di Parigi, Bruxelles e Dacca, quello di utilizzare la religione come ideologia giustificativa di radicalizzazione alla violenza rischia di diventare un sentimento diffuso per erigere, all'interno delle nostre società, muri invalicabili, creare discriminazio-

ni e divisioni, spingere una parte della popolazione (soprattutto le giovani generazioni) a ricercare identità e appartenenza e tracciare confini invalicabili tra culture e religioni concepite come inconciliabili tra loro.

Infine, vorrei ricordare, in riferimento ai rapporti tra Cristianesimo e Buddismo, che il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, sulla scia dell'Enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco, nel mese di maggio scorso, ha rivolto ai Buddisti un invito a promuovere insieme "un'educazione ecologica", sulla base di una profonda "conversione interiore" che porti a un nuovo modo di vivere. L'accelerazione dei problemi ambientali globali ha quindi accresciuto l'urgenza della cooperazione interreligiosa. L'educazione alla responsabilità verso l'ambiente e la creazione di una 'cittadinanza ecologica' richiedono un'etica virtuosa che abbia rispetto e cura per la natura. E', quindi, una necessità impellente che i seguaci di tutte le religioni valichino i loro confini e si uniscano nel costruire un ordine sociale basato su valori condivisi. Il messaggio, rappresenta certamente la strada giusta per modificare i nostri stili di vita e le nostre aspettative che devono necessariamente cambiare per fermare il deterioramento di ciò che ci circonda. La volontà di incentivare e mantenere vivo il dialogo tra le diverse religioni deve costituire, dunque, un sicuro strumento per tessere relazioni sociali e realizzare spazi collettivi di confronto per favorire la creazione di società inclusive, contribuendo, in tal modo, alla pace ed alla sicurezza!



On. Stefano Dambruoso, deputato Questore della Camera dei Deputati. Già Capo dell'Ufficio per il Coordinamento dell'attività internazionale del Ministero della Giustizia, magistrato, consulente dell'Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia e Presidente dell'Associazione Parlamentare Italia Giappone.

LA RELAZIONE ACCADEMICA SULLA INTER RELIGIOSITÀ A TORUN

di **Demetrio Marco De Luca**

A mezzo secolo dalla dichiarazione "Nostra Aetate" apertura alla multiculturalità espressa nel "VII International Congress Catholics and Truth" presso il "College of Social and Media Culture" in collaboration with the "John Paul II Catholic University of Lublin"

Il 28-29 novembre 2014 si è svolta la VII celebrazione di un Congresso Internazionale che attiva l'incontro in Polonia a Torun (città natale di Copernico), che coinvolge culture accademiche da tutto il mondo e che si è curato di osservare, analizzare e proporre la verità che si manifesta nella cultura e si esprime nella vita sociale e politica ed esistenziale dell'uomo. Negli anni precedenti tale Congresso si prendeva cura di leggere tale realtà e avvenimento alla luce dell'azione cristiana e più propriamente cattolica, nel 2014 gli organizzatori e le Autorità Ecclesiali hanno avuto l'attenzione e la sensibilità di proporre l'analisi aperta al dialogo Inter Religioso, invitando la riflessione a sposare con fraternità i valori antropologici espressi dalle diverse fedi, arricchendo le testimonianze di ognuno e l'impegno in una comunione, che è il compimento di un'autentica tensione umana verso l'Assoluto e verso il fenomeno religioso comune: qui l'intelligenza e la volontà umana si liberano delle visioni antropomorfiche e si librano verso l'Autentico Divino che eleva, unisce e perfeziona nell'Amore la creatura creata, per aprirsi e completarsi nella luce di un incontro che è pienezza, conquista e realizzazione.

Nella circostanza ho l'onore di trattare la relazione, che esprime questa solenne apertura, che è conquista e non restrizione e mi si consente di concludere che tale avvenimento, nella luce e testimonianza dei valori espressi dalle varie religioni, si apre ulteriormente e invita le culture laiche emergenti ad uno scambio, una partecipazione, un

completamento per il bene dell'intera umanità, riconoscendo che nessuno può essere escluso da una vocazione di bene e di grazia: il Divino si attiva nell'umano se esso lo accoglie e lo vive per costruire un universo a misura dell'uomo, della sua anima, delle sue attese e della sua vocazione autentica. Qui di seguito riporto la relazione che ho tenuto a Torun "Truth and religion in the context of the Interreligious dialogue":

<<Buona sera a tutti!

Mi scuso di non parlare polacco. Mi sarebbe piaciuto comunicare direttamente le mie emozioni e la mia dedizione a questo incontro... ma non siamo perfetti, non abbiamo la capacità di esprimerci in tutte le lingue, come avviene nel discorso evangelico. Comunque ho visto con soddisfazione questa iniziativa che ho conosciuto... E' la prima volta... ho girato molto il mondo, ma è la prima volta che vengo in Polonia.

Ho conosciuto illustrissimi personaggi polacchi, di cui mi sono onorato e arricchito, come il grandissimo cardinale Stefan Wysynski (conosciuto durante il concilio), Karol Wojtyła, personaggio eccezionale. pilastro della storia del secolo scorso e del terzo millennio veniente, però non ero venuto finora in Polonia.

Eccomi qui, sono venuto qui, ho visto questa iniziativa, che è straordinaria, bellissima, giovane, fresca... da proprio l'impressione di un lavoro molto forte che ha radici nella Rivelazione. E questo è molto bello. Io ho dedicato la mia vita per far scoprire alla cultura autentica il rapporto straordinario con questa nobilissima realtà che è avvenuta venti secoli fa, di questo messaggio eccezionale di cui oggi voglio essere modesto portatore.

Allora io intanto ringrazio Padre Klafka, debbo dire che ho dovuto fare penitenze incredibili per poter venire a questo simposio, dati i molti impegni, ma il Padre ha fatto miracoli per venirmi incontro e dunque sono contento di questo, perché mi piace molto l'avvenimento e inoltre penso che si possano creare dei bellissimi gemellaggi con iniziative

che si sviluppano nel mondo oggi.

Dunque... io ho sentito gli eminenti colleghi, che hanno prima trattato la verità nelle varie fasi e settori di pensiero, alcune cose che avrei voluto dire io sono già state dette in maniera molto elevata da altri, allora ho un pò rivoluzionato quello che avevo pensato di dire.

Faccio una piccola premessa con le ultime cose che sto seguendo, perché questo mi dà la possibilità di esprimere determinate situazioni che voglio condividere con voi.

Una delle cose che m'impegna dal 1993 è di portare avanti un progetto con le istituzioni, con i parlamenti del mondo (89 fino ad oggi), la struttura di lavoro è denominata "Commissione Mondiale Interparlamentare per i Rapporti tra Cultura e Politica". E fondamentalmente impegna i parlamentari di 89 paesi nel numero di 7641 unità, provengono dalle diverse visioni politiche; l'iniziativa è sopra le parti: è culturale, e vuole esprimere e realizzare l'incontro dei valori umani e radicarli nelle Istituzioni, perché li offrano alla Comunità come autentico servizio, contribuendo tutti insieme a creare premesse migliori per l'umanità.

Credo che questo sia un discorso, che è legato un pò ad una vocazione che dirò per ultima. Dal '93, quindi sono 21 anni, devo dire che si sono fatti passi eccezionali, abbiamo lavorato per ottenere che in Europa si arrivasse ad aggiungere i 12 paesi dell'Est europeo, che inizialmente non erano compresi, e abbiamo lavorato moltissimo con i nostri parlamentari per questo, e con soddisfazione l'Europa si è allargata.

Adesso si cerca con molta attenzione di arrivare anche ad una comprensione della Russia, perché l'Europa possa diventare, un giorno, un pochino più in là, il vero mediatore tra i colossi americano e cinese. In questo senso io credo che ci siano delle premesse positive, si sta costruendo molto, portando i popoli europei a quell'incontro che sia di irrobustimento, ma anche di comprensione e portatore e modello da parte dell'Europa di quella cultura della mediazione, dell'incontro, che è tipico di questa eredità cristiana, di

questo patrimonio della Rivelazione. In questo senso nella realtà politica lavoriamo molto, perché lo stesso mondo politico oggi nella globalizzazione ha avuto delle difficoltà notevoli, perché si è staccato, scisso, separato in moltissimi paesi dalla sensibilità della popolazione, che dovrebbe essere la comunità che va servita dal mondo politico; c'è stata una diffidenza, ci sono state delle incomprensioni, ma questo fondamentalmente perché? Perché è mancata la possibilità del dialogo profondo, fraterno, che nasce dai grandi valori dell'umanità. Ecco, bisogna ritornare a quei valori profondi, antropologici, che possono segnare una stagione nuova della politica intesa come servizio alla comunità e all'umanità. E quindi sotto questo aspetto la cultura può fare molto.

Contemporaneamente, oltre questo messaggio costruttivo e rispettoso col mondo politico, m'interessa da più di 30 anni dell'incontro tra le culture religiose. E abbiamo avuto un ultimo incontro nel 2013 in Sardegna a Galtellì, dove le nove grandi religioni storiche (cattolici, ortodossi, protestanti del mondo cristiano, ebrei, musulmani, taoisti, buddhisti, induisti e bahii) hanno sottoscritto un documento comune, che ha istituito la "Conferenza Mondiale Permanente delle Religioni per l'Umanità e la Pace", detta impropriamente per qualcuno ONU delle religioni. Il lavoro comune dopo 30 anni è stato chiarito e viene mantenuto non su basi dottrinali e confessionali: ogni realtà religiosa ha una sua identità profonda, ha una sua evoluzione, ha la sua storia, la sua ritualità, questo non va confrontato. Le religioni hanno in comune dei grandi valori: la sacralità della vita, la sacralità della natura, la libertà, la dignità dell'uomo e l'incontro e la comprensione tra i popoli. Questo è qualcosa di eccezionale che potrebbe dare alle istituzioni politiche un contributo straordinario, storico ed incredibile. Si potrebbe finalmente pacificare il

mondo e il mondo politico potrebbe svolgere il suo compito in un modo più vicino, più prossimo, più capace d'intendere ed intuire queste cose. E sotto questo profilo a me interessava dire che il tema della verità unisce anche nella verità fraterna, nella carità diremmo con san Paolo, tra le diverse comunità religiose.

Questo è un discorso fondamentale dovuto e diciamo che sotto questo profilo già si sta lavorando dappertutto in tutti i paesi e in Sardegna a Galtellì oltre a questo documento comune che abbiamo sottoscritto, abbiamo istituito un comitato per i gravi problemi del

questa realtà in maniera orrenda e criminale, teologicamente direi in maniera sacrilega: ecco questa è una brutta realtà.

E sotto questo aspetto comunque proprio in virtù del dramma del Medio Oriente abbiamo costituito questo comitato che sta già lavorando. E tra l'altro abbiamo incontrato i Patriarchi cattolici, il 18 e 19 di novembre; dopo l'incontro in Sardegna e dal 19 al 21 il Santo Padre con loro ha portato avanti un progetto per la pace affrontando la cosa sui documenti che abbiamo preparato noi, quindi è stato un servizio amabile e soddisfacente.



Medio Oriente e abbiamo coinvolto l'ONU, la Commissione Europea e tutte le religioni perché nelle terre dove si viene martirizzati barbaramente i cristiani ed altri fratelli di diverse minoranze non abbiano più a subire tali scelleratezze.

Quindi lavoriamo insieme per una cultura nuova, che cambi la mentalità di certe realtà che sono vissute oggi negativamente. Poi affermiamo che non è originato dalle religioni questo mostruoso discorso di contrapposizione violenta. Sono strumentalizzazioni molto spesso nascenti da interessi politici ed economici esaltati e folli, che fanno male a tutti, ma che comunque negli ultimi trent'anni hanno alimentato

Allora questo discorso di una politica che si è avvicinata sull'esempio di una cultura di pace e una cultura di vera umanità è un giusto servizio alla storia del mondo e le religioni oggi possono costituire davvero il trampolino per questo recupero, per la conquista di questi grandi valori. Tutte le culture religiose hanno un'antropologia d'attenzione, di umanità, di delicatezza, di premure verso gli altri. E su questo si può costruire molto. Terminando questo adesso voglio invece esprimere una provocazione.

Io ho insegnato per 36 anni nelle Università Pontificie specialmente "Antropologia culturale comparata", ho indagato modestamente l'immagine di

Cristo, del suo messaggio: molti Personaggi hanno lavorato per l'umanità, ma Cristo è impressionante, è qualcosa di straordinario che va al di là di ogni capacità di comprensione umana. E voglio ribadire e confermare che il messaggio del Cristo è veramente qualcosa di unico, che se venisse inteso anche solo in parte, potrebbe davvero modificare il mondo. Vi leggerò adesso una cosa che ho preparato, poi voglio esprimere la mia emozione su questo concetto.

Volevo dire: il cristianesimo si apre alla storia e alla storia della cultura umana con un contributo davvero unico. Quello di cambiare le prospettive in profondità dell'uomo e della sua vita, proiettandolo verso l'infinito e verso la conquista nobile della sua coscienza. Mentre la nascita di Cristo segna per una parte rilevante della civiltà la partenza del calendario, avviene qualcosa di molto più significativo: una trasformazione radicale, che eleva il mondo e segna il sorgere del concetto di persona umana, come centro significativo dell'universo.

La concezione vissuta dalle grandi civiltà antiche, precristiane, è tipicamente biologica. Come nel mondo animale il genere umano si struttura e si difende in culture identitarie, che segnano esclusivismi, visioni integraliste e settarie nei confronti delle altre realtà strutturali. Prima della Rivelazione si vive un percorso culturale ed anche teologico e filosofico di pretenzioso esclusivismo. Ed ognuno pretende di considerare le proprie visioni le uniche autentiche, togliendo a tutte le altre strutture dignità, autenticità, rispetto e conseguentemente negando ai membri delle altre realtà valore antropologico, diritti e considerazioni.

Cristo esprime ed evidenzia la sua grandezza nella sofferenza, nel servizio, nell'umiltà, nell'amore. Cristo suscita nell'animo umano la sensibilità, la delicatezza, il senso del valore, del bene e della dedizione. Cristo esprime l'umanità del Dio vero e creatore; ma che è padre di tutti e non di una parte. E fonda la grandezza di ogni uomo, che è concepito come immagine di Dio.

In questo senso volevo dire, che le antiche civiltà dicevano tutte, che la propria divinità era l'unica vera, e che le altre erano idolatriche. In virtù di questo atteggiamento ritenevano che i membri delle altre nazioni erano privi

di diritti e di dignità. Da ciò ne conseguiva il non riconoscimento delle altrui libertà. Molto spesso anche nell'Antico Testamento si ipotizza che il passare a fil di spada i nemici, che non hanno la propria fede sia una cosa sacra ed encomiabile.

Cristo arriva nella storia e cambia tutto. Il concetto delle culture identitarie che escludevano tutti gli altri dai diritti viene cancellato dalla vita di Cristo: Cristo cerca l'uomo in quanto tale. Mentre in passato ognuno aveva un suo valore se apparteneva ad una cultura, (egiziana, assira, ebraica, ecc.)... ognuno si sentiva, forte come gli animali, in una visione biologica, espressa da appartenenza culturale, ora invece l'amore e la grazia di Cristo "il Verbo" cambia l'umanità!

Questo va detto a qualcuno che nel secolo scorso esprimeva il dubbio sull'esistenza storica e reale del Cristo. Va chiarito questo: l'antropologia culturale comparata che da circa un secolo indaga approfondendo i concetti, i valori, i fenomeni dell'umanità non può negare che Cristo ha determinato il cambiamento del mondo della cultura, nessun altro ha fondato il senso alto della persona umana, della dignità e dei valori dell'uomo.

In virtù di questa visione di un unico Dio, Padre di tutti, nasce la comunione fraterna di tutti gli uomini, da quel momento (è una cosa straordinaria) con Cristo ogni uomo è fratello, ha una dignità unica: è l'immagine di Dio. Questo ci veniva donato venti secoli fa. Quanto tempo abbiamo perso prima di dare a tutti questa dignità di fratelli e quanto tempo abbiamo perso per mancanza a volte di carità o di attenzione, di sensibilità per costruire un mondo legato proprio a questa conquista che è di oltre venti secoli.

Io direi così, che con le diverse religioni, con la cultura, con le università, con le anime di buona volontà creiamo

una rete e costruiamo e testimoniamo oltre all'incontro di fede l'amore per le persone, perché Cristo al di là di essere Figlio Unigenito nella concezione dottrinale cattolica, cristiana, è comunque l'Uomo che ha cambiato il destino di tutti gli uomini. Ed è morto di un martirio straordinario per non rinnegare il suo amore per tutti. Questo è qualcosa di bellissimo, di straordinario. Abbiamo l'onore di ricevere queste cose, di averle??? E io credo che sia un fenomeno che mette i brividi, se uno avverte che dimensione ha.

Quindi spero che sulla linea di questo avvenimento nella vostra bellissima università si possa continuare in fraternità, in gemellaggi con altre situazioni a portare avanti questo progetto della verità che è un elemento di costruzione, semplicemente testimoniando ed evidenziando l'aspetto culturale umano del messaggio di Cristo, che è qualcosa che va anche al di là della fede, che già è una cosa straordinaria. Sotto questo aspetto io invito la Chiesa a coltivare con coraggio e abnegazione e amore questa eredità unica e di offrire questa ricchezza all'umanità, che va rivelata, amata, professata. E' qualcosa che può realizzare e colmare di bene l'umanità. Quindi, io vi ringrazio di tutto, credo che siate tutti stanchi di lunghissimi discorsi.

Comunque voglio concludere dicendovi, che dopo la Rivelazione, questa straordinaria fonte d'Amore e di sacrificio, che ci è stata donata da Cristo Signore... non possiamo rinnegare un valore che ci salva, ci eleva, ci migliora: con Cristo si è schiusa per l'umanità la capacità di approdare a traguardi incredibili di bene e di grazia: rispondiamo al Suo Amore compiendo il nostro dovere e questo mondo sarà diverso, nuovo ed esaltante: il Signore sia con noi e ci conduca sempre più al Sole della vita, per noi e i nostri cari fratelli>>.



Prof. Demetrio Marco De Luca, per più di trent'anni docente in Università Pontificie. Segretario Generale del "Comitato Mondiale Sviluppo Sostenibile", Presidente Onorario del "Forum della Cultura Cristiana", Presidente Alto Comitato della "Fondazione Cultura delle Religioni per l'Umanità e la Pace" e Direttore inserto speciale "Multiculturalità".

IL PROGRAMMA SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SUD EST EUROPA

di **Andrea Vitale**

Il programma “Sviluppo sostenibile” e “Energia per tutti” indicata dalla “Fondazione Cultura delle Religioni per l’Umanità e la Pace” svolto da Energy Platform Living Lab per S-E Europa

Candidare la Croazia come Regione Driver, nel contesto del S-E Europa, per la realizzazione di un nuovo modello energetico

che permetta la transizione prevista della Road Map Europe Carbon Free. In Particolare prevede di:

- implementare il modello della “generazione distribuita” (produrre dove si consuma);
- gestire la transizione Carbon Free armonizzando le fonti energetiche tra rinnovabili e fossili;
- ridurre i costi in tutti i segmenti della filiera aumentando l’efficienza e la produttività del modello energetico;
- ampliare le fonti di approvvigionamento

rafforzando la sicurezza del sistema energetico;

- creare nuovi modelli economici-sociali meno verticali e più inclusivi, garantendo crescita economica ed occupazione;
- aggregare il mondo della ricerca scientifica multiregionale per l’ideazione e la realizzazione di un programma di ricerca e sviluppo che supporti il nuovo modello energetico;
- favorire la cooperazione economica, sociale e culturale delle Regioni dell’Adriatico;



DA SINISTRA A DESTRA: TOMISLAV NIKOLIC, FILIP VUJANOVIC, BORUT PAHOR, BUJAR NIŠANI, SERGIO MATTARELLA, BAKIR IZETBEGOVIC, DRAGAN COVIC, KOLINDA GRABAR KITAROVIC, GJORGE IVANOVI, MLADENOM IVANIC

CONSIDERAZIONI DEI TRE PRESIDENTI DI CROAZIA, BOSNIA E MACEDONIA E DICHIARAZIONE FINALE DEGLI 11 LEADERS

di **Andrea Vitale**



Presidente della Repubblica Croata: Kolinda Grabar Kitarovic:

L’UE è consapevole del fatto che il processo di integrazione ha portato una pace duratura, e che non deve essere visto solo come un economico e finanziario. È proprio nei Balcani occidentali citati come esempio di cui l’UE ha contribuito al processo di riconciliazione e di riforma. Comune a

tutti i paesi dei Balcani occidentali è che vogliono l’adesione all’UE.

Ancora la Presidente della Repubblica Croata:

La Repubblica di Croazia è un membro dell’UE e vuole essere un ponte verso altri paesi per creare le condizioni per aderire all’Unione Europea. Nel 2013 l’iniziativa è stata lanciata

nella riunione annuale dei capi di Stato del Sud-Est Europa, con l'ospite distinto da uno dei paesi più avanzati dell'Unione, e l'iniziativa croata-slovena si basa sul cosiddetto. Processo Brdo, al processo di integrazione regionale, allora chiamato "Brdo Process-Brioni". "Il desiderio di tutti è che l'intero sud-est dell'Europa entri nella UE, sottolineando che la Croazia sarà un portavoce potente per il percorso europeo dei paesi della regione e per determinare coraggio e volontà politica di rafforzare lo spirito europeo nella regione".

Discorso del Presidente della Repubblica di Croazia nella 70° Assemblea delle Nazioni Unite a New York:

"Mi sento privilegiata e orgogliosa di essere il primo di molti relatori che nel corso dei prossimi tre giorni per celebrare il completamento significativo dell'obiettivo dello SVILUPPO SOSTENIBILE. Il nostro incontro, uno dei più grandi nella storia delle relazioni internazionali, sarà anche l'inizio di una svolta storica per l'umanità. Diciassette obiettivi sostenibili concretamente per noi non è solo un altro capitolo nella procedura burocratica delle Nazioni Unite. Questo non è solo un altro volume negli archivi infiniti di questa organizzazione. Questo è il piano, il programma di sviluppo dei prossimi 15 anni e il periodo successivo, tale studio è il quadro di uno strumento per un nostro futuro migliore. Questa giornata non poteva iniziare meglio che ascoltando il discorso ispirato di Sua Santità Francesco. E non c'è modo migliore per coronare questo nostro vertice creando un impegno che raggiungeremo nel 2030. Siate certi che la Croazia farà la sua parte".



Presidente della Repubblica di Macedonia Gorge Ivanovi:

La Repubblica di Macedonia sta lot-

tando per le comunità etniche di consenso, per creare prosperità e riavvicinamento con l'Unione europea. La Macedonia ha un problema irrisolto con la Grecia sul nome del paese e la pace con l'esigenza di ottenere più autonomia nella parte occidentale del paese.

Dichiarazione del Presidente della Repubblica di Macedonia in occasione del vertice di Sarajevo:

Gorge Ivanov è un umanista e uno dei leader regionali più attivi a sostegno della cooperazione e la riconciliazione, senza i quali, secondo lui, non c'è futuro per i Balcani, come per la Macedonia. "Abbiamo una responsabilità comune per la nostra regione, per favorire la connessione istituita dai leaders del passato per investire in infrastrutture e comunicazione supportati: ci siamo impegnati per l'attuazione delle norme europee, per la nostra nazione, per la qualità della vita dei giovani nella regione". Per la regione è significativo che i leaders responsabili che promuoveranno il dialogo, la riconciliazione e la fiducia.



La Presidenza della Bosnia e Herzegovina, il membro Croato Dragan Covic:

Bosnia-Erzegovina ha una stabilità molto fragile, ci sono tre popoli costituiti dalle tre fedi. L'UE ha un'influenza dominante e la Russia e la Turchia sembrano costituire fattori essenziali. In questi giorni alla Bosnia-Erzegovina è stato concesso lo status di candidato nella UE.

Dichiarazione del Presidente della Presidenza della Bosnia-Erzegovina Dragan Covic, in occasione del vertice di Sarajevo:

Al momento della presentazione di

una richiesta formale di adesione della Bosnia-Erzegovina nell'Unione Europea, che ha dato il ministro olandese degli Esteri Bert Koenders, Presidente del Consiglio dell'Unione europea, e in presenza dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea, Federica Mogherini e commissario per la politica europea di vicinato e allargamento negoziati Johannes Hahn.

Nel suo discorso, il presidente Covic ha ringraziato tutti gli membri del Parlamento Europeo che sostengono attivamente il futuro europeo della Bosnia-Erzegovina. Egli ha sottolineato che oggi è un giorno storico e che la BiH ha soddisfatto tutti i requisiti per una richiesta formale di adesione all'Unione europea potrebbe presentare un modo credibile. Il Commissario Hahn ha detto che la richiesta di consegna di adesione del risultato di un duro lavoro e la leadership della BiH alla Commissione europea continuerà a fornire sostegno per rafforzare la prospettiva europea della Bosnia-Erzegovina. Ha elogiato i progressi del processo di riforma in Bosnia-Erzegovina e la cooperazione dei leader politici e ha incoraggiato il proseguimento delle riforme economiche e sociali e il rafforzamento dello stato di diritto e della pubblica amministrazione.

DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEGLI 11 PRESIDENTI NEL VERTICE DI SARAJEVO:

nel processo di Sud-Est Europa hanno confermato che la stabilità della "chiave delle enormi potenzialità del Sud-Est Europa" e "garante del suo consolidamento nell'Unione europea" (UE). Gli autorevoli partecipanti si sono impegnati a costruire la fiducia reciproca, promuovere la verità e lo stato di diritto, per aiutarsi l'un l'altro nel processo di integrazione UE e NATO, per risolvere le questioni in sospeso e a astenersi dalla retorica, che aumenta la tensione e crea instabilità politica. Hanno promesso di cercare soluzioni alle minacce globali - crisi dei migranti e il terrorismo, evitare l'emigrazione dei giovani della regione, insistere sulla parità di genere e migliorare la competitività economica. Hanno annunciato il miglioramento delle relazioni regionali attraverso l'energia congiunta, dei trasporti e di altri progetti, il tutto con l'attuazione di norme europee.